

Data-Stampa 6901-Data-Stampa 6901
Data-Stampa 6901-Data-Stampa 6901

Effetto guerra sulla spesa: più cari pane e caffè

Statistica del Comune: energia, sale il costo

Il caffè in un anno è aumentato dell'11,3%. Ma con la guerra tra Usa e Iran e le tensioni sullo stretto di Hormuz, il caro prezzi rischia di travolgere tutti i beni di prima necessità: acqua, latte, carne, pesce e pane. Sotto la Mole la pagnotta è diventata sempre più preziosa, quasi un bene di lusso: se ne consuma meno di un etto al giorno ma il prezzo continua a salire. In media il pane costa attorno ai 5 euro al chilo nei negozi torinesi, ma può superare anche i 10 quando si scelgono farine speciali o lavorazioni artigianali. I numeri dell'inflazione fotografano una tendenza già evidente.

alle pagine 2 e 3 **Aimola**

Effetto guerra sui prezzi della spesa Alle stelle pane, latte e caffè

L'ufficio statistiche del Comune: a marzo rialzi per energia (+5%) e beni alimentari (+2%)

di **Mattia Aimola**

Il caffè in un anno è aumentato dell'11,3%. Ma con la guerra tra Usa e Iran e le tensioni sullo stretto di Hormuz, il caro prezzi rischia di travolgere tutti i beni di prima necessità: acqua, latte, carne, pesce e pane. Sotto la Mole la pagnotta è diventata sempre più preziosa, quasi un bene di lusso: se ne consuma meno di un etto al giorno ma il prezzo continua a salire. In media il pane costa attorno ai 5 euro al chilo nei negozi torinesi, ma può superare anche i 10 quando si scelgono farine speciali o lavorazioni artigianali. Per Federconsumatori, un chilo di pane costava 3,30 euro nel

2014. Oggi il prezzo medio è quasi raddoppiato, con un rincaro di oltre il 50% in dodici anni.

I numeri dell'inflazione fotografano una tendenza già evidente. Nel mese di marzo 2026, secondo la rilevazione dell'Ufficio di Statistica della Città di Torino, l'indice complessivo dei prezzi al consumo ha visto un aumento dello 0,7% rispetto a febbraio e dell'1,4% su marzo 2025. A spingere la corsa dei listini è soprattutto il comparto alimentare che segna un +0,4% mensile e un +2% rispetto al 2025.

Nel dettaglio, i cereali salgono dello 0,5% in un mese e dell'1,2% in un anno. Le carni registrano +0,2% su febbraio e +4,5% su marzo 2025, uno degli aumenti più consistenti

del paniere.

Il pesce cresce dello 0,3% mensile e del 2,6% annuo. Latte, formaggi e uova avanzano dello 0,5% in un mese e del 2,2% in dodici mesi. A colpire è poi il dato del caffè: +0,9% rispetto a febbraio e +11,3% su base annua. Anche l'acqua aumenta: +1,8% nel solo mese di marzo e +1,9% in un anno. Rialzi anche per i succhi di frutta: +1,5% mensile e +2,4%



tendenziale.

Per l'ufficio studi di Facile.it tra bollette, carburanti e spesa quotidiana, la crisi medio-orientale potrebbe costare fino a 950 euro l'anno a famiglia.

Nel settore della panificazione si prova a reggere l'urto. «Abbiamo cercato in tutti i modi di contenere i prezzi — spiega Franco Mattiazzo, presidente della Federazione Panificatori di Torino e provincia — perché la priorità sono i clienti, che ogni giorno continuano a sceglierci».

Secondo Mattiazzo gli aumenti al dettaglio, per ora, sono limitati: «Parliamo di ritocchi minimi, nell'ordine di 5 centesimi su alcuni prodotti. Considerando che il consumo medio di pane è ormai sceso sotto l'etto al giorno, l'impatto per famiglia resta contenuto. Ma i costi delle materie prime, dalle farine

agli ingredienti per pizze e focacce, penso alla verdura, sono in crescita e diventa sempre più difficile assorbirli».

Il presidente dei panificatori sottolinea anche il cambiamento delle abitudini. «Si compra meno pane tradizionale perché si vive diversamente: si mangia fuori casa, si scelgono panini, pizze al taglio, prodotti pronti. Il pane resta il re della tavola, ma oggi il mercato è cambiato».

E lancia anche l'allarme sul futuro del settore: «Le panetterie sono in calo e manca il ricambio generazionale che c'era un tempo. Oggi sempre meno giovani scelgono di aprire un forno o di continuare l'attività di famiglia».

Dai campi dell'agricoltura arriva invece un allarme ancora più netto. «Stiamo vivendo un momento molto difficile

— avverte Bruno Mecca Cicci, presidente di Coldiretti Torino — perché stanno aumentando tutti i costi necessari per coltivare i cereali».

Il dato più preoccupante riguarda proprio i concimi. «I fertilizzanti hanno già registrato aumenti intorno al 40%, per non parlare del gasolio. In molti casi si fatica anche a reperire il materiale necessario. Tutto questo rende più onerosa se non impossibile la coltivazione di grano, mais e altri cereali e mette sotto pressione le aziende agricole».

Conseguenza inevitabile: costi più alti nei campi degli agricoltori oggi possono trasformarsi in nuovi rincari sugli scaffali domani.

E il prezzo del pane, simbolo per eccellenza della tavola italiana, rischia di salire ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Variazioni tendenziali



2,0%
prodotti
alimentari



1,8%
bevande
alcoliche



2,3%
trasporti



4,3%
assistenza
alla persona



2,3%
arredamenti

Variazione congiunturale dei prezzi a Torino



La vicenda

Il blocco di Hormuz e il caro petrolio



Dal 28 febbraio, giorno degli attacchi Usa-Israele, contro l'Iran, il prezzo del greggio è schizzato alle stelle, oltre i 100 dollari

Il ritorno dell'inflazione



Nel mese di Marzo l'indice dei prezzi di Torino è salito dello 0,7% rispetto a febbraio, e dell'1,4% rispetto a marzo 2025

Carissimo gas Aumenti del 5,5%



I beni energetici, e quindi anche dei trasporti, sono quelli saliti di più. Soprattutto il gas e il gasolio, impattando però su tutti i prodotti

Carni e uova da record



Il prezzo della carne è salito rispetto allo scorso anno del 4,5%, Latte, uova e formaggi sono aumentati di circa il 2,6%

La crisi in Medio Oriente rischia di propagarsi ben oltre i confini geopolitici, arrivando a incidere anche sulla spesa quotidiana degli italiani. A lanciare l'allarme è il Codacons, che segnala possibili aumenti dei prezzi al dettaglio su beni di larghissimo consumo come l'acqua minerale, il pane e le bevande analcoliche, con effetti legati ai rincari nel settore della plastica e del packaging.



11

per cento

In un anno tanto è aumentato il costo dell'espresso. Lo tsunami nella tazzina ha molteplici cause: dal climate change alle speculazioni finanziarie. Il blocco di Hormuz ha complicato tutto.